

a seguito di tale provvedimento si è creata una quasi totale carenza di personale che ha determinato praticamente la paralisi di tutta l'attività del predetto ufficio;

numerose sono quindi le proteste che manifestano gli aventi diritto al beneficio del trattamento pensionistico privilegiato le cui domande ammontano ormai a decine di migliaia;

tali gravi carenze, anche ammesse dallo stesso organo incidono profondamente sulla regolarità dell'azione amministrativa producendo gravi danni economici a tutti coloro i quali hanno da tempo presentato domanda —:

in considerazione di tale grave disservizio l'interrogante chiede di sapere se la questione sia a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro e se gli stessi non ritengano di porre rimedio con la massima urgenza per consentire di provvedere all'emanazione del decreto di rinnovo dei membri del collegio, dell'assegnazione del personale occorrente e di ogni altra necessità di ordine amministrativo al fine che i singoli fascicoli delle numerose pratiche vengano trattati con la consueta istruttoria per essere definiti nel più breve tempo possibile. (4-33029)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo nella sua campagna, ad avviso dell'interrogante, scandalosa propagandistica televisiva, voglia dire come mai gli italiani sono costretti a pagare le bollette più care in assoluto in tutta Europa della luce elettrica;

come mai i clandestini che sono milioni girano per le nostre città ed indistrurbati si dedicano a furti, rapine, stupri, violenze di ogni tipo;

come mai i cittadini debbano essere vessati da un fisco ingiusto e prepotente. (4-33032)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta immediata:*

FAGGIANO, GUERRA e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* del 9 novembre 2000) ha giustamente dato ampio risalto con titoli drammatici « Brindisi le stragi del petrolchimico », alla conclusione di una inchiesta che la magistratura brindisina aveva avviato nel 1996 in seguito a denuncia di morti sospette avvenute nel petrolchimico di Brindisi;

sotto accusa, con diverse proprietà (Montedison, Eni, Enichem, Evc, Unioncarbide), è il ciclo produttivo del cloruro di vinile manometro (cvm) e del policloruro di vinile (pvc), poiché appare da tempo scientificamente accertato che: « Il cloruro di vinile è agente chimico cancerogeno multipotente, genotossico perché mutageno e clastogeno che sull'uomo causa fibrosi epatica, angiosarcoma epatici, epatocarcinomi, tumori encefalici, polmonari, linfatici, tumori dei tessuti emopoietici e melanomi, oltre a lesioni consistenti nella decalcificazione dell'apparato osseo »;

i magistrati brindisini, coordinati dal procuratore aggiunto dottor Cosimo Bottazzi, hanno concluso l'inchiesta con l'emissione di 68 informazioni di garanzia dirette a soggetti che a titolo diverso sono accomunati da gravissime accuse quali strage, disastro ambientale doloso, lesioni gravi e con il sequestro dell'area su cui insistono gli impianti produttivi del ciclo di pvc e cvm;

l'inchiesta fa emergere una situazione veramente drammatica sostenuta dalle relazioni dei due eminenti studiosi nominati quali periti dalla magistratura brindisina, il professor Cesare Maltoni, oncologo di fama mondiale e il professor Roberto Galiano Candela, eminente tossicologo italiano, i quali, dopo attento esame di 2000 cartelle cliniche e verifica diretta dei luoghi incriminati, in definitiva hanno affermato che: l'esposizione a cloruro di vinile monometro, negli impianti del petrolchimico di Brindisi, ha determinato la morte per cancro di 14 lavoratori, nonché l'insorgenza in 83 lavoratori di degenerazioni del tessuto osseo, di deficit di circolazione negli arti di 6 operai e in 18 della asbestasi; la condizione ambientale riscontrata non potrà che incidere pesantemente sulla salute di altri lavoratori del petrolchimico e dei cittadini che, essendo stati loro malgrado, costretti a elevate esposizioni di pvc e cvm, tra qualche anno potranno essere colpiti in maniera analoga da mali incurabili, aggravando il bilancio dei morti per esposizione al cloruro di vinile monomero e policloruro di vinile, rendendo più drammatiche le conseguenze di un disastro che ha colpito in modo intollerabile l'ambiente e la salute del territorio brindisino;

una situazione di grave rischio, ancora presente nell'area posta sotto sequestro, e evidenziata dal sopralluogo del 5 settembre 2000 da parte degli inquirenti, che accertavano la presenza di grandi quantitativi di polvere di policloruro di vinile nei magazzini, nei depositi, sulle strutture e sugli impianti produttivi, sul suolo, nel sottosuolo e nelle aree circostanti, potendosi legittimamente sospettare, secondo l'interrogante, che la Evc, che un anno e mezzo fa abbandonava Brindisi per presunte ragioni di mercato (ma era vero?) cedendo lo stabilimento non più in produzione alla Celtica S.r.l. per nuove iniziative industriali, non aveva provveduto ad effettuare la necessaria bonifica;

nella condizione data, peraltro, si determina il blocco della riconversione produttiva e della bonifica dell'area che la nuova proprietà doveva avviare sulla base

del progetto industriale presentato e si blocca l'assunzione dei circa 100 lavoratori ex dipendenti Evc (attualmente in cassa integrazione con provvedimento in scadenza) la cui prospettiva lavorativa era e rimane incerta e che in ogni caso devono essere garantiti;

la drammatica dimensione della vicenda è tale da richiedere il massimo impegno e sostegno delle istituzioni interessate alla azione della magistratura, che deve procedere senza intralci e celermente all'accertamento della verità ed alla individuazione di responsabilità aziendali e personali che, se accertate, andranno duramente perseguite —:

quali azioni si intendano attivare in maniera autonoma per valutare i danni prodotti all'ambiente ed alla salute dei cittadini brindisini e per garantire interventi adeguati di controllo e di prevenzione per il futuro, individuando nel contempo ritardi e responsabilità, se esistono, nelle istituzioni a questo preposte e quali provvedimenti si intendano assumere perché in prospettiva in quest'area, definita da tempo ad alto rischio ambientale e per questo oggetto di osservazione epidemiologica ministeriale, si determinino le condizioni per garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che non costringa alla drammatica alternativa tra tutela della salute e dell'ambiente e obiettivo di sviluppo ed occupazione.

(3-06687)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 2000, risulta all'interrogante, che nel feudo di Ugento (Lecce) sono stati ritrovati in una cava dismessa 27 bidoni scaricati nottetempo;

il 27 ottobre 2000 sono stati resi pubblici i risultati degli esami esperiti sui campioni di liquido nero fuoriuscito dai bidoni ritrovati il 16 di ottobre. I risultati delle analisi hanno dimostrato la presenza di oli minerali con concentrazione di Pcb

(policloruro di bifenile) in quantità di 4000 milligrammi per chilogrammi (superiore al limite consentito dalla legge);

il giorno 8 di novembre 2000 c'è stato il secondo ritrovamento di bidoni contenenti la medesima sostanza in un'altra cava situata nel territorio di Presicce (Lecce) limitrofa alla prima cava;

il giorno 13 novembre 2000 c'è stato il terzo ritrovamento questa volta nel territorio di Acquarica del Capo (Lecce) in una cava abbandonata utilizzata precedentemente per l'estrazione di pietra per calce;

il giorno 16 di novembre 2000 stato il quarto ritrovamento nel territorio di Burgesi (Lecce), anche questo a poca distanza dalla prima discarica tossica. Nel ritrovamento si evidenziano la presenza di 120 fusti di Pcb adagiati in una buca appositamente creata;

a distanza di circa un mese i bidoni non sono stati rimossi dalle autorità competenti, che, per il dilungarsi dei tempi di bonifica, hanno creato nell'ultima località summenzionata un laghetto di olio melmoso di colore nero;

il Pcb è una sostanza a provata cancerogenità secondo il parere espresso dalla Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro);

il Pcb ha inquinato la falda profonda (si tratta di territorio interessato dal fenomeno naturale del carsismo) come dimostrano i prelievi fatti dalla Asl/Le2 nei pozzi artesiani posti in località limitrofe alla discarica abusiva dove giacciono i 120 fusti —:

se non si ritenga necessario avviare con la massima urgenza le operazioni di messa in sicurezza e bonifica delle cave interessate dalla presenza di Pcb, così come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, allo scopo di evitare infiltrazioni nella falda sottostante —:

se i ministri interrogati non ritengano di porre in essere un piano di risanamento di tutte le cave presenti sul territorio salentino;

se i ministri interrogati non intendano dichiarare definitivamente l'assoluta inidoneità del Salento rispettivamente alla definizione di discariche « autorizzate » di tipo 2b e 2c, considerato che ci si trova in presenza di territorio caratterizzato da substrato carsico e fratturato, facilmente permeabile per effetto di percolazione dei liquidi inquinanti e non;

quali iniziative allo stato attuale siano state poste in essere dalle autorità preposte e competenti per la definizione di un quadro conoscitivo e statistico in merito a quante e dove sono situate le cave dimesse e non sul territorio del Salento. (4-33011)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'ambiente, con proprio decreto 12 luglio 2000, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2000 — serie generale — ha istituito il riconoscimento « Migliore progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini » e del Premio « Iniziativa più significativa per migliorare l'ambiente urbano con e per i bambini », da assegnarsi ai comuni italiani;

per l'anno 2000 per la partecipazione alle iniziative di cui al citato decreto, in base all'articolo 5 del medesimo i Comuni dovevano inviare, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo sulla *Gazzetta Ufficiale*, la documentazione relativa ai loro progetti;

la pubblicazione del decreto 12 luglio 2000 è avvenuta in data 23 settembre 2000, sicché il termine posto dall'articolo 5 è ormai spirato —:

quanti comuni abbiano partecipato alle iniziative contemplate nel decreto 23 settembre 2000 del Ministro dell'ambiente;

se il numero dei partecipanti sia ritenuto soddisfacente;

quali iniziative il Ministero dell'ambiente abbia attivato per un capillare coin-

volgimento di tutti i comuni italiani, come peraltro indicato in premessa nel decreto. (4-33017)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Arvin e la Iao, industria *ex-Way* Asanto, produttrice di ammortizzatori per autoveicoli, ha presentato in Comune ad Asti, tramite le società di consulenza ambientale « Erm & Urs », 13 sistemi di bonifica per decontaminare il villaggio San Fedele (2.500 abitanti alla periferia sud della città) dall'inquinamento da cromo esovalente e da solventi clorurati;

la conferenza dei servizi dovrà scegliere uno dei 13 sistemi e ad essa parteciperà anche il direttore generale del Ministero dell'ambiente;

indipendentemente dall'impegno a bonificare l'area inquinata, sul cui reale perimetro ancora non vi sono certezze, è evidente il grave danno inferto all'ambiente ed alla qualità della vita degli abitanti del villaggio San Fedele;

è necessario attivare tutte le procedure anche cautelari, necessarie ad assicurare il ristoro di tutti i danni provocati dall'inquinamento;

è necessario altresì che il Ministero dell'ambiente, di concerto con gli enti locali territoriali, diffonda in modo capillare la conoscenza del diritto per tutti i soggetti lesi, al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali —:

se intenda assumere iniziative giudiziali, anche di natura cautelari, per garantire il ristoro dei danni ambientali provocati dall'inquinamento;

se non ritenga necessario informare capillarmente i residenti del Villaggio San Fedele di Asti circa il loro diritto di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti. (4-33035)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**VELTRI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in attuazione dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il legislatore ha riordinato il Coni;

l'Acì ha adottato il nuovo regolamento della Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana) senza richiedere l'approvazione da parte del Coni in violazione della normativa vigente;

alcuni associati in possesso di licenza sportiva Csai hanno costituito lo Fias (Federazione italiana automobilismo sportivo) in osservanza del decreto legislativo n. 242 del 1999;

il presidente Csai con delibera n. 7 del 26 ottobre 2000 ha sospeso cautelativamente le licenze sportive ai sette associati che hanno costituito la nuova federazione;

il comitato esecutivo Csai in data 9 novembre 2000 ha applicato ai suddetti piloti la sanzione della sospensione della licenza per cinque anni —:

se non ravvisino in quanto esposto in premessa una palese violazione di legge da parte dell'Acì;

se ritengano giusto che liberi cittadini vengano puniti con una sanzione di detta gravità per avere avuto la sola colpa di aver osservato la legge;

se non ritengano di dover intervenire al fine di chiarire le parti controverse del decreto legislativo n. 242 del 1999 e sanzionare pesantemente i veri trasgressori.

(4-33023)